



RELAZIONE
E
VOTO DI PREFERENZA
SUI PROGETTI PRESENTATI
PER LA EREZIONE DI UN EDIFICIO
AD USO SPECIALMENTE
DI PESCHERIA E BECCHERIA
NELLA CITTÀ DI RAVENNA



RELAZIONE



RELAZIONE
VOTO DI PREFERENZA

DEI FANCIOTTI PREMIATI

PER LA EREZIONE DI UN EDIFICIO

IN ONORE

DI PESCHERIA E BEOCHERIA

RAVENNA

IN COMMISSIONE DEL GOVERNO

1848

RELAZIONE

E

VOTO DI PREFERENZA

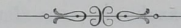
SUI PROGETTI PRESENTATI

PER LA EREZIONE DI UN EDIFICIO

AD USO SPECIALMENTE

DI PESCHERIA E BECCHERIA

NELLA CITTÀ DI RAVENNA



RAVENNA

R. STABILIMENTO TIP. DI GAETANO ANGELETTI

1863.



RELAZIONE
VOTO DI PREFERENZA

PER LA EREZIONE DI UN EDIFICIO

DI PESCHERIA E BECCHERIA

RAVENNA

INTERCOMUNALE DEL DISTRETTO ANSELMI

1863

Piacque al generale Consiglio dell'inclito Municipio di Ravenna di nominare nella straordinaria tornata del 10 ottobre 1863 una Commissione, affinchè portasse giudizio di preferenza sui disegni presentati da varii Ingegneri, Architetti, ed Artisti, per la costruzione di un un edificio urbano destinato a beccheria e pescheria e a diversi altri usi annonarii, in base di ben definito programma. La Commissione, composta dei sottoscritti, accettava l'onorevole, e ad un tempo arduo incarico, e per corrispondere al desiderio espresso di troncar gl'indugi, quanto più si potea, raccoglievasi in Ravenna il 19 ottobre suddetto. In questo giorno, e nei due seguenti, dopo lunghe e minute disamine e dopo svariati e ripetuti confronti, emetteva il richiesto giudizio di preferenza, del quale si pregia render conto colla presente relazione.

Anzi tutto: per quanto ad uomini d'arte sia sufficiente la pianta di un luogo per averne un concetto relativo, la sua esplorazione materiale giova nondimeno moltissimo, come quella che dà una idea assoluta delle vere grandezze e di tutte le altre circostanze locali. La Commissione, convinta di ciò, non ha pretermesso questa ispezione preliminare; colla quale ha dovuto confermarsi nella preconcepita opinione, che cioè la forma delle isole, che farebbero corona al nuovo fabbricato dal lato di settentrione e di ponente, è tale da escludere ogni regolarità e simmetria nell'area designata per esso nuovo edificio; e che la costruzione di questo avrebbe importato tali gigantesche spese di espropriazione e di demolizione, da sconfortare qualsiasi più ardita e

risoluta volontà. Tantochè, se si potesse, sarebbe forse miglior consiglio cercare un'area più economica, e più acconcia alla natura e all'ampiezza dell'edificio.

Ma quando necessità voglia che la posizione sia quella ch'è già stata prescelta, tanto per la centralità del luogo, quanto per l'ornamento della prossima piazza maggiore; quando a fianco del nuovo edificio non istuoni la slanciata mole della bruna torre municipale tanto, quanto si differenziano fra loro l'ignoto secolo che vide sorgere questa, e il nostro in cui quello verrà eretto; la Commissione non può esimersi dalla seguente osservazione.

È stabilito nel programma, ed indicato nella pianta unita, che debbasi ampliare la strada della Madonna di Loreto con portico a lato. Questo ampliamento, fatto sulla linea indicata, riescirà forse soverchio, di effetto non troppo gradevole, e perduta ogni sembianza di strada, assumerà apparenza di un'appendice della piazza che verrà deformata, andandosi a scoprire, non la fronte di qualche fabbricato importante per ufficio o per ornamento, ma sibbene l'angolo di una privata e modesta abitazione, cioè della casa Montanari. Meglio dunque varrebbe cangiar partito, e conservare alla piazza la forma quasi rettangolare attuale, eliminando, o almeno diminuendo quella demolizione in modo, che l'occhio ben distinguesse il rientrar di quell'angolo, e il raccordamento, qualunque esso siasi, di quel lato colla fronte del palazzo comunale.

Premesso tuttociò, la Commissione, per parlare ordinatamente dell'esame dei progetti presentati, li classifica coll'ordine seguente.

1. Progetto del Sig. Montanelli Emidio di Forlì.
2. Idem del Sig. Feletti Luigi Capo maestro muratore.
3. Idem del Sig. Uberti Benedetto Ingegnere.
4. Idem del Sig. Mazzotti Filippo Prof. di Architettura.
5. Idem dei Sigg. Fratelli Ing. Romolo e Dott. Luigi Conti.
6. Idem di anonimo concorrente contraddistinto colla epigrafe *Regione Ercolana*.

Se la Commissione volesse accingersi alla comparazione dei sei progetti fra loro, imprenderebbe opera penosa e diuturna. Essa dunque preferisce in questa quasi diagnosi artistica ed estetica di procedere per via di eliminazione. Val quanto dire; escludere dalla concorrenza al premio quei progetti, che sono evidentemente di minore valore; e nel numero più ristretto dei migliori scegliere l'ottimo, notando i pregi e i difetti che l'hanno indotta a giudicare così e non altrimenti. Per ultimo si noteranno nel disegno prescelto quei miglioramenti che sarebbe opportuno introdurre all'atto della esecuzione per meglio ordinarlo ai bisogni ed alla aspettativa del paese.

I primi tre progetti, chi bene osservi, non possono in verun modo competere cogli ultimi tre. Non solo sono molto inferiori per merito artistico; ma il primo ha valicato i confini assegnati all'area; il secondo non ha impresso verun carattere di pubblico monumento all'edificio; e il terzo, nel superare il programma colla proposta ortografia di tre piani, ha declinato troppo da quelle regole di stile che l'arte ha irrevocabilmente consacrato. La Commissione però rispetto al terzo progetto si crede in obbligo di fare una speciale menzione di lode sul complesso della pianta. In questa con felice ispirazione la pescheria fu collocata lungo il fianco del palazzo Gargantini, e totalmente separata dalla beccheria e dalle altre occorrenze annonarie, le quali con bene intesa comunicazione di accessi vengono raccolte in apposito edificio circolare. Oltredichè attorno alle ghiacciaje resta amplissimo spazio occorrente all'ingresso e al deposito dei carri, corrispondentemente alla prescrizione del § 6 del programma Municipale.

Ristretto così il campo dell'esame, la Commissione passa ad esporre il suo giudizio sul progetto N. 4. Corredato di una pianta in genere assai lodevole, mostra l'abilità e lo studio, col quale l'autore si trasse d'impaccio da quel vero letto di Procuste, ch'è la irregolarità dell'area prescelta. I tre emicicli, che formano il capo e le braccia d'una croce greca, si adattano assai bene al perimetro fabbricabile: lo sviluppo di quelle curve porge

il destro di sopperire a molte esigenze dipendenti dall'uso dell'edificio stesso, e le botteghe dei beccaj poste negli emicicli laterali riescono più capaci di quanto era richiesto. Nel terzo emiciclo, che a tergo prospetta sul largo di S. Domenico, vedesi adottato un bel partito per nascondere l'incontro dei due assi dell'edificio, al primo de' quali corrispondono internamente tre vani, ed al secondo esternamente cinque arcate; mentre il prospetto posteriore è raccolto tra i fianchi di due ale a portico, nella direzione delle attuali vie della beccheria e della pescheria, ugualmente divergenti dal nuovo asse del largo suddetto. Peccato che l'angolo saliente di questi portici da una parte sia retto e dall'altra ottuso! ciò però è conseguenza della località e non colpa dell'autore. Anche lodevole è il modo col quale si è stabilita la comunicazione dei portici a tergo della torre comunale.

A questi pregi incontestabili la Commissione contrappone i seguenti difetti. Anzi tutto il progetto non è rimasto fra i limiti dettati nel programma. Prescindendo dai tagli occorrenti nella strada di ponte marino, l'altra strada della pescheria vedesi interamente spostata; e malgrado questo aumento d'area le botteghe pe' fruttajuoli sono angustissime, e talune, quelle cioè addossate alla convessità dell'emiciclo destro, talmente ristrette da potersi ritenere siccome inservibili. A questo difetto un altro ancora s'aggiunge nella mancanza dentro il perimetro della fabbrica di un luogo pel mercato delle erbe, che quantunque non compreso ne' precetti del programma, potea trovar posto nel nuovo edificio, come difatti lo ha trovato negli altri due progetti, che verranno esaminati più avanti. Dippiù: l'interno presenta un intreccio di portici a pilastri, e a colonne or circolari ora ottagonali, che non lascia riposo all'occhio entro cortili così angusti rispetto all'altezza; in fondo ai quali, trascorso di poco l'equinozio autunnale, non perverrà più raggio diretto di sole, che in Ravenna nel solstizio jemale dà ombre lunghe circa due volte e mezzo l'altezza dell'oggetto che le proietta. Finalmente, oltrecchè non sembra troppo felice la disposizione delle scale per ascendere

al piano superiore, l'inconveniente forse di tutti più notevole, che la Commissione riconosce nella pianta, si è di aver stabilito la pescheria precisamente nel centro del fabbricato tantochè i compratori ed i curiosi s'avranno sempre ad aggirare in mezzo ai banchi dei pescivendoli; e con qual disgusto dell'olfatto, malgrado ogni più disciplinata nettezza, chiunque di leggeri può immaginare.

Passando dalla icnografia a giudicare del prospetto principale, la Commissione osserva in genere, che esso non ha un carattere ben definito, ed in ispecie che presenta una discordanza di stile. Il portico delle parti laterali differisce troppo da quello della parte centrale, e le finestre arcuate soprapposte a questo si confarebbero assai meglio su quello, mentre pesanti e meno gentili della parte sottoposta sono le arcate ed i pilastri che decorano le finestre del piano superiore. Si è ancora osservata la mancanza di una giusta ricorrenza di linee, dalla quale tanto dipende l'effetto gradevole delle opere architettoniche; mancanza che si verifica principalmente nel cornicione del corpo di mezzo, che sormonta quello delle parti laterali.

Quanto al prospetto posteriore, la Commissione lo riconosce di stile assai buono e di effetto molto soddisfacente, per chi lo riguarda dal largo di S. Domenico.

Finalmente per non dir nulla, nè del soverchio spazio sprecato sopra le diverse camere, e della non irreprensibile costruzione dei tetti, il portico dell'atrio, come apparisce dallo spaccato, non è molto plausibile. Se si ponga mente, che le colonne, delle quali è composto, sono di maniera gracilmente gentile, apparirà manifesto, che il sovrapporre ad una di esse un muro principale della fabbrica non soddisfa certamente nè la statica, nè l'occhio, per difetto di solidità tanto reale quanto apparente.

Nel quinto progetto, di cui s'imprende l'esame, la Commissione dal lato dell'assolamento e della ventilazione, trova l'antitesi del precedente. Riguardo pertanto alla pubblica igiene, scopo forse precipuo e commendevole dell'autore, non potea cer-

tamente farsi nulla di meglio. E se in un'area libera si può largheggiare opportunamente nelle parti scoperte, non potendo per le altre occorrenze dell'edificio mancare lo spazio necessario; nell'area definita ed irregolare assegnata dal programma, fermo il precetto di un certo numero di botteghe e di banchi da pescivendoli, l'ampiezza e la forma della parte scoperta è tutta a detrimento dell'area fabbricabile, com'è realmente accaduto, sia per la vastità del gran cortile, sia per la dispersione delle ghiacciaje, che molto spazio libero intorno avrebbero richiesto, e che non dimeno è riuscito assai ristretto. Infatti, tolte le venti botteghe pei beccaj della prescritta ampiezza, benchè alcune riescan mozze ed irregolari, in tutta la fabbrica rimangono solamente otto ambiti disponibili per pizzicagnoli, e pastajuoli; e così, oltre il numero insufficiente per cosiffatti venditori di commestibili, non si potrà neppure provvedere al bisogno di certi fruttajuoli in grosso, ai quali l'aver una camera è più che utile necessario.

Anche il portico destinato per l'erbivendole, per essere alquanto angusto, rimarrebbe soverchiamente imbarazzato da banchi, cesti, trespoli, ed altro; e il comodo del passaggio continuo al coperto si minorerebbe di molto. Nè si manca di osservare, che l'ingresso dell'edificio dal lato posteriore avviene tra i banchi de' pescivendoli, con quello stesso incomodo pei concorrenti che fu notato nel progetto N. 4.

Si avverte eziandio che lo spediente, a cui si è ricorso per nascondere lo spezzamento dell'asse principale, non è riuscito abbastanza commendevole, e che l'ingresso posteriore stabilito con aperture, od arcate, in numero pari, non è certo l'ottimo di tutti i partiti.

A sinistra poi della entrata suddetta aggetta un portico lungo la via della becheria congiunto all'emiciclo da un'aletta. A destra invece evvi un semplice risalto nel muro che richiama l'aletta mentovata, d'onde risulta una discordanza nel complesso dell'edificio, mancando l'intrinseca e prospettica simmetria dei molti angoli; sebbene il luogo disadatto non consenta che poco e quasi

nulla di meglio. Dal mentovato risalto procedendo verso la torre, sul lato lungo la strada della pescheria, s'erge un muro continuo senz' aperture; il quale, quantunque decorato, addita sempre chiaramente, che l'ornato altro scopo non ha, che quello di mascherare collo sfarzo di linee architettoniche la povertà e il modesto ufficio di un muro di cinta.

Venendo ora a parlare dell'elevazioni dell'edificio, la Commissione non può a meno di non riconoscerle assai degne di lode, in ispecie pel prospetto principale. Qui in fatti l'autore si mostra informato ai sani principii dell'arte, e tenero di quell'aureo stile del *cinquecento*, che forma ora la delizia della giovine scuola romana; sia esso gentile nelle finestre e nel portico, come ne' primordii di quel secolo, o vigoreggi per pienezza di virilità nelle ritte mensole del cornicione, come nel declinare dello stesso secolo, quando in mano al Buonarroti giunse a quel limite, entro il quale sta ancora il largo e il grandioso, ed oltre il quale sono i cartocci ed i ritorcimenti del Borromini. Forse il carattere prescelto per la facciata è troppo aggraziato: forse il mancare da un capo all'altro di un risalto, che distingua la parte mediana dalle laterali, dà nel monotono: com'è monotono il passaggio d'una brigata di fanti benchè eletti ma uniformi. Comunque sia la Commissione, notando il meglio non esclude il buono; e buono ugualmente dichiara tutto il resto della ortografia, qual'essa apparisce negli spaccati. In questi però un difetto si rende manifesto, e cioè la soverchia bassezza delle botteghe dei beccaj derivata dalla necessità di vincere la precettiva altezza di metri 8. assegnata all'edificio, col partito di soprapporre alle botteghe un piano ammezzato, il cui pavimento non può a meno di non trovarsi a livello delle imposte degli esterni archi del portico, e delle lunette interne che servono da finestre.

Resta finalmente a parlarsi del sesto ed ultimo progetto, ed a questo accingendosi la Commissione esordisce coll'esame della pianta. La prima cosa, che accade di notare, si è che l'intersezione de' due assi principali del fabbricato avviene nell'interno

del portico sulla strada della torre, a differenza di quanto era prescritto nel programma. Così fin dall'ingresso nel vestibolo, chi entra nell'edificio cambia senz'altro di direzione, e vede a colpo d'occhio l'ingresso posteriore, senza accorgersi, nè sospettare, che l'atrio emiciclico presenta interpilastri di numero pari, dei quali sei gli restano a dritta, e sette dalla opposta mano; e che al vero asse geometrico dell'emiciclo corrisponde il pieno di un pilastro. Questo ingegnoso spediente è degno di lode, e dall'averlo adottato è probabilmente dipenduto in buona parte il bel complesso della pianta: la quale un altro pregio presenta nella correzione del difetto di squadratura, risultante dall'angolo ottusissimo de' due assi, eseguita e nascosta nella grossezza dei muri del vestibolo. Inoltre la pescheria rimane totalmente appartata dalla beccheria; e l'ingresso posteriore, disegnato a tribuna coperta con cristalli, viene destinato a salone d'ingresso, ed in istagione opportuna servirà all'ufficio più speciale e decente di mercato dei bozzoli.

La macelleria contiene il prescritto numero di 20 botteghe, non tutte però della stessa dimensione; e se si tenga conto dei due locali destinati molto a proposito alla vendita affine del pollame e del selvaggiume, l'area media di ogni bottega verifica la prescritta quadratura di metri 28.

Pei pizzicagnoli, pastajuoli, fruttajuoli, ed altri, la pianta porge il comodo di 16 botteghe molto spaziose lungo le tre strade della beccheria, della pescheria, e della torre. D'onde un comodo per cosiffatti bottegai, ed un reddito maggiore pel Municipio.

La pescheria, divisa come già si è detto dal resto dell'edificio, è piegata in due bracci, uno a tergo del portico sulla strada attuale della beccheria, l'altro sul fianco del palazzo Gargantini. È fornita all'esterno di una tettoja assai opportuna per la vendita degli erbaggi, ed ha prossime tre ghiacciaje raccolte insieme giudiziosamente in un solo corpo di fabbrica, in modo da occupare il minore spazio possibile, ed avere un sufficiente scoperto per l'accedere e il soffermarsi dei carri. Il portico esteriore gira

attorno alla torre come nel progetto N. 4; ma questo passaggio, e l'altro nell'angolo della strada della pescheria e di pontemarino, sono stati con ogni studio decorati e sviluppati.

A questi bei pregi si contrappongono alcuni difetti icnografici; e cioè la non perfetta normalità della facciata del vestibolo posteriore all'asse del largo di S. Domenico; l'angustia, non in vero soverchia, dell'area pel mercato del pesce, e della rotonda o tribuna per quello dei bozzoli: la mancanza di un ingresso separato per la pescheria: la scarsezza di luce nella scala N. 20: la forma angolosa della bottega da beccajo, che corrisponde a tergo del portico nell'angolo d'incontro della strada di ponte marino; e l'inevitabile, quantunque meno risentita discordanza, tra l'aggetto del portico lungo la via della beccheria, e il risalto opposto ove imbocca quella della pescheria.

A togliere alcuni di questi difetti la Commissione penserebbe potersi ampliare il locale destinato al mercato del pesce, estendendolo da un lato verso la rotonda fino al vivo del muro a mezzodi, ov'è la scala che ascende all'abitazione del custode; e dall'altro occupando l'area destinata ai cessi attigui alle ghiacciaje. Alla scala per l'abitazione del custode si supplirebbe, aprendo un'ingresso diretto per la pescheria, col trasportarla nell'attigua bottega, e coll'illuminarla, se non si può altrimenti, dall'alto. Ed altrettanto dovrebbe farsi per la scala N. 20, restringendo alquanto la larghezza dei rampanti, affinchè per l'aumentato spazio interposto la luce giunga più libera fino al piede di essa, dove ora non arriva che molto scarsamente. Nella bottega angolosa poi, di cui si è fatto menzione, gioverebbe all'angolo rientrante sostituire un arco di cerchio inscritto, e all'angolo saliente un arco di cerchio circoscritto.

Ulteriori miglioramenti potrebbero anche introdursi, e sono i seguenti.

Ingrandire le ghiacciaje profittando della prossima bottega da beccajo, e trasportando altrove (ciò che non è difficile) i cessi.

Ampliare alquanto la rotonda, assottigliando i muri d'ambito, come comporta la leggerezza e la mancanza di forti spinte oblique della cupola in cristalli.

Rendere più arieggiato e sgombro il cortile semicircolare, sopprimendo il portico, la cui decorazione passerebbe sul muro curvilineo, e sostituendo una tettoja a mensole armillari di ferro.

La Commissione su questo argomento non entra in più minuti particolari per occuparsi senz'altro della pianta del piano superiore.

In questo l'anonimo concorrente stabilisce la Borsa e la Camera di commercio. La Commissione convenendo in questa idea trova, che la distribuzione e l'ampiezza del luogo è molto a proposito; ma nota altresì che l'andito, a cui si dà lume con occhi sovrapposti alle porte delle camere laterali, riescirà poverissimamente illuminato; e che potrebbesi a ciò rimediare sopprimendo il sottotetto nella metà posteriore della fabbrica, abbassata la falda del coperto tanto, quanto occorre per aprire nella parte superiore del muro, determinata dalla differenza di livello dei due tetti, piccole finestre per la luce necessaria. Questo stesso spediente sarà mestieri adottare per ugualmente illuminare l'andito dell'altro braccio corrispondente.

Anche nei mezzanini destinati in parte al custode dell'edificio, e in parte a privati inquilini, si manifesta la stessa scarsezza di luce, e la stessa necessità d'illuminarli dall'alto. Se ai soffitti in piano verranno comunque sostituiti vólti tangenti la falda del tetto, al vantaggio della luce aumentata s'aggiungerà la maggiore altezza e salubrità delle camere.

Passando ora al prospetto principale dell'edificio, questo ha in vero generalmente soddisfatto al supremo precetto della estetica, che stabilisce, il bello, in tutti gli ordini della natura, in tutti i rami delle scienze delle lettere e delle arti, risultare dall'uno nel multiplice, dalla varietà nella unità. In questo prospetto, del quale il carattere corrisponde all'ufficio, v'è unità di concetto e di stile, e varietà di parti e membrature: ricorrenza di linee

ed esclusione di monotonia: armonia di pieno col vuoto; e solidità apparente e reale, che degrada dal basso all'alto: e tutto senza ripieghi mendicati, ma spontaneo, franco e sicuro, come il passo di chi domestico della via tende a mèta ben nota. Però in tante parti perfette, la Commissione, scrutinando colle bilance dell'orafico, ha trovato, che dovrebbero essere eliminate le due grandi lapidi nella loggia della Borsa e Camera di commercio; e che nello spazio un poco troppo nudo, tra il vertice delle nicchie destinate per le quattro statue, e l'origine del cornicione, converrebbe assai bene una decorazione a rincassi, o forse meglio a maniera di targhe.

Sul prospetto posteriore non ha luogo veruna eccezione: è ciò che dev'essere, è ciò che occorre che sia. E questo vale altresì per le interne elevazioni, nelle quali, eccettuata la ricorrenza delle linee, è stata proscritta ogni decorazione.

Dal contesto di questo lungo esame è ormai manifesto, che il voto di preferenza della Commissione è pel progetto anonimo contraddistinto col motto *Regione Ercolana*. L'ingegnosa e studiata distribuzione della pianta, il pregio delle ortografie, e il carattere, ove nobilmente adorno, ove studiosamente negletto, dicono troppo chiaro, che l'autore ha ben compreso il suo tème, e lo ha bene rappresentato ne' disegni. Ora nel ben comprendere il tème, e nel ben rappresentarlo, consiste l'adempimento dei precetti del programma, ch'è la condizione principale pel conseguimento del premio.

Giunta al fine di questo suo lavoro la Commissione non può non dichiarare, che ben esaminata la propria coscienza, è pienamente persuasa d'aver adempito il suo compito senza pregiudizii che fanno velo all'intelletto, e senza riguardi che offendono la giustizia. E se in qualche modo è soddisfatta, che l'onore del premio sia devoluto a progetto di anonimo autore, ciò intanto avviene, in quanto che la scelta elimina ogni idea di passionata preferenza. Anzi assai più grato le sarebbe stato, se di tutti i progetti fossero rimasti ugualmente sconosciuti gli autori; così la verità sarebbe riescita men cruda, e più agevole il dirla, salvo le leggi della più riguardosa urbanità, alle quali nutre fiducia la

Commissione di non aver volontariamente in modo alcuno contravvenuto.

La scelta del progetto è un gran passo per la sua esecuzione. Se questo avvenga, l'edificio non riuscirà certo minore della aspettativa, nè insufficiente al bisogno. Ma se potenti ragioni consigliassero di preferire un'area differente dalla stabilita, troverà l'onorevole Consiglio municipale di Ravenna nei preziosi elementi del presente concorso, e nel valore di chi dirige le costruzioni comunali, quant'occorre per illustrare la città, e per assicurarsi la memore ed imperitura gratitudine dei Ravennati.

Forlì 11 Novembre 1863.

PIETRO CAMPORESE Arch. Ing.
POMPEO NATALINI Ing.
FILIPPO LANCIANI Ing. rel.

